



XXII CONGRESSO NAZIONALE FABI

RASSEGNA STAMPA

15 GIUGNO 2023

Il messaggio di Mattarella al congresso della Fabi

di Carlo Brustia

06640

«In occasione del XXII congresso nazionale mi unisco alle celebrazioni del 75° anniversario di fondazione della **Federazione Autonoma Bancari Italiani**. In questi decenni d'attività della Federazione ha arricchito il panorama delle organizzazioni sindacali nel settore bancario contribuendo al dibattito sulle questioni della tutela del risparmio e del credito a famiglie e imprese, che la nostra Costituzione incoraggia e tutela. Nell'auspicio che le giornate congressuali conducano ad approfondite analisi delle dinamiche del settore bancario italiano nella prospettiva europea e internazionale, rivolgo a tutti i presenti l'augurio di buon lavoro». È quanto ha scritto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inviato al segretario generale **della Fabi Lando Maria Sileoni** e letto lunedì in apertura del congresso nazionale della Federazione dal segretario nazionale e amministrativo Franco Casini. Al termine del messaggio del presidente della Repubblica tutta la sala si è alzata in piedi sulle note dell'Inno Nazionale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1619



Superficie 17 %

Castagna: «BancoBpm non dialoga con nessuno»

Goitini (Bnl): «Intervenire sui salari è un dovere morale, ma l'aumento deve essere equo e sostenibile»

Credito

Il banchiere: «Mi pare che Orcel abbia detto che non è interessato»

Maioli: «Il consolidamento bancario mi sembra stia diventando un'ossessione»

Gerardo Graziola

Ognun per sé e utili per tutti. Tocca a Giuseppe Castagna, il giorno dopo le parole pronunciate da Andrea Orcel, gettare ulteriore acqua sul fuoco sulla possibile ripresa del risiko bancario in Italia. Ci sono due anni di crescita buona da sfruttare, il vento è in poppa, osserva il banchiere campano alla guida di Banco Bpm dal palco del congresso del sindacato **Fabi**, e impegnarsi in una aggregazione adesso rischierebbe di far perdere, in parte, il momento favorevole.

Le aggregazioni erano necessarie negli anni dei tassi sottozero, spiega Castagna, per fare le sinergie tagliando i costi e offrire redditività agli azionisti. Oggi, con la risalita dei tassi e dei margini, e il vento che spinge ricavi e utili non è il momento: «Fare le fusioni richiede tempo, integrazioni informatiche, tagli e magari perdiamo un po' di quella crescita». La conseguenza è che «non dialoghiamo con nessuno», quindi non con il Monte dei Paschi

né tanto meno con UniCredit. Su quest'ultima Castagna però aggiunge alcune parole: «Mi pare che Orcel abbia detto che non è interessato, e, ovviamente, non sarebbe alla pari».

Si vedrà. Certo è che, come nota Giampiero Maioli, al quale nessuno chiede se Credit Agricole in Italia abbia ulteriori ambizioni di crescita, quella delle aggregazioni in Italia «sta diventando un'ossessione». Negli ultimi 15 anni, ricorda, questo è il Paese che ha avuto un consolidamento «senza eguali in Europa» e le banche di conseguenza si sono dimezzate. Le crisi, aggiunge, si sono risolte «quasi al 100%» sia per le piccole, le medie e le grandi e «le crisi sono quelle che creano le aggregazioni» quindi un rallentamento è fisiologico. Riguardo al Monte dei Paschi, tema spesso evocato nei tre giorni del congresso del sindacato autonomo guidato da Lando **Sileoni**, «sta performando e ha la capacità di stare da sola». Le scelte su un'eventuale aggregazione di Siena «saranno dell'azionista ma è già un vantaggio per il Tesoro e il sistema Paese che non siano obbligati a fare delle scelte ma che facciamo le migliori per loro». Anche le auspicate (da Francoforte) operazioni cross border per il plenipotenziario del Credit Agricole in Italia sono ancora acerbe: «Non c'è una normativa che le favorisca le aggregazioni cross border, siamo in un'Europa strabica con tassazione non uniforme».

I banchieri presenti alle tavole rotonde organizzate **dalla Fabi**, non possono esimersi dalla questione del rinnovo del contratto, in particolare dopo la fuga in avanti di Carlo Messina che, libero dai vincoli della

rappresentanza sindacale affidata all'Abi ha dato il via libera alla richiesta economica di 435 euro inserita dalle sigle del settore nella piattaforma rivendicativa. Non così Castagna e Maioli, lealisti verso l'Abi, che non vogliono fare semplificazioni ed anticipare i contenuti che spettano al tavolo del Casl di palazzo Altieri ma ricordano, lo fa in particolare il numero uno di Banco Bpm, che alla fine con gli ultimi due contratti, per la parte economica, si è sempre trovata la quadra. A sorpresa, strappa il primo applauso da una platea sindacale anche la numero uno di Bnl, Elena Goitini, quando afferma che con un'inflazione che viaggia tra il 6 e l'8 per cento «intervenire sui salari è un dovere morale» subito aggiungendo, tuttavia, che l'aumento deve essere «equo e sostenibile». C'è tempo anche per parlare di banche sempre meno presenti al Sud al congresso **della Fabi** e l'onere lo prende un banchiere come Castagna, già alla guida del Banco Napoli targato Intesa Sanpaolo. «La presenza di banche con solide radici al Sud sarebbe un aiuto alla ripresa dell'economia del Mezzogiorno perché è ovvio che le banche vanno bene se il loro territorio funziona, non averne è sicuramente uno svantaggio competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %

Banche e alimentare, i contratti al bivio (per competere)

Federalimentare si fa in due. E nel credito i gruppi si contano sulla capacità di concedere i 435 euro richiesti

di **Rita Querzè**

La competitività delle aziende si gioca sempre di più anche a partire dal contratto di lavoro applicato ai dipendenti. E quando una soluzione che tenga tutti assieme proprio non si trova, diventa forte la tentazione di fare per sé. Il settore alimentare è appena passato ai fatti. Il contratto siglato tre anni fa non è stato firmato da 3 delle 13 associazioni di Federalimentare. Ora le stesse tre — Assocarni, Assalzo (mangimi) e Italmopa (farine) — hanno creato Confindustria agroalimentare, una federazione per negoziare un accordo ad hoc.

Le cose da capire a questo punto sono due. Dato per assodato che a negoziare il secondo contratto dell'alimentare non sarà Federalimentare, che pare avere rinunciato a questa incombenza, ma UnionFood (associazione dell'industria della trasformazione) ora c'è da capire se altre federazioni dell'alimentare saranno tentate dall'aggregarsi a Confindustria agroalimentare. Si fanno i nomi di Mineracqua e Assica (i salumi). La separazione in Federalimentare è scomoda per i sindacati che di recente hanno presentato una piattaforma unica da 305 euro.

Se nell'alimentare chi esce da un contratto lo fa per cercare di pagare di meno, nel credito si profila sì una diversità di vedute, ma con motivazioni diverse. L'esigenza per Intesa SanPaolo — che ha revocato la delega sindacale al Casl Abi ma sarà al tavolo del negoziato per il contratto con

la formula dell'invito permanente — non è risparmiare sugli aumenti ma avere un'organizzazione del lavoro più flessibile e allineata ai nuovi modelli produttivi. Intesa si prepara ad assumere 4.600 persone entro il 2025 e ad applicare un modello di banca sempre più digitalizzata. Negli ultimi anni anche il settore bancario ha sperimentato la difficoltà a trattenere i talenti. E formule come lo smart working e la settimana corta di quattro giorni sono viste come uno strumento per ingaggiare le persone.

Certo, tutto questo si potrebbe raggiungere anche mantenendo lo stesso contratto e allargando la possibilità dei gruppi di tagliare la flessibilità sulla propria misura. Resta il fatto che il negoziato partirà a luglio ed è già iniziata una sorta di conta tra i gruppi che dichiarano fin da ora di essere disposti come Intesa ad allinearsi alla richiesta di 435 euro e quelli che non manifestano le loro intenzioni, come per esempio Unicredit e Bnl Bnp Paribas, dicendo semplicemente che a trattare deve essere Abi. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni ieri sembrava più ottimista: «L'apertura sulla parte economica viene dal gruppo di maggior peso in Abi. Il fatto che una banca rimandi la trattativa al Casl non significa che non sia disposta a condividere l'aumento. Credo che nella sostanza tutti si allineeranno. E sulla parte normativa possiamo trovare punti di caduta in base alle dimensioni dei gruppi. A questo punto la frattura con Intesa è tutta interna all'Abi. E lì va ricomposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

435 euro l'aumento base chiesto dai sindacati dei bancari (Fabi, Fisac, First e Unisin) per il rinnovo del contratto nazionale della categoria

13 le federazioni che fanno parte di Federalimentare. Tre di queste ora hanno creato una confederazione a parte (Confindustria agroalimentare) che intende negoziare un contratto nazionale separato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1675



Superficie 21 %

Il terzo polo

Le fusioni tra le banche? Per Orcel e Castagna i tassi sono un freno

Il risiko bancario può andare in standby. Il possibile calo nei prossimi mesi dei ricavi, dopo la corsa trainata anche dai margini di interesse, e l'aumento del costo del credito, sembra indurre i banchieri a raccogliere quell'invito alla prudenza lanciato nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco mentre appare più lontano anche il tema della privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena e la ipotetica creazione di un nuovo polo. La sintesi del perché le banche italiane stanno tirando il freno sull'm&a l'ha data il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna. «Con i tassi negativi — ha detto al convegno della Fabi — la crescita dei ricavi era complicata e l'unica possibilità di aumentare i profitti era fare aggregazioni e quindi sinergie». Mentre oggi con l'aumento dei tassi «abbiamo un po' di vento in poppa, vogliamo prenderlo tutto ed essere concentrati» anche sulla redditività. La scorsa settimana era stato il ceo di Unicredit Andrea Orcel a intervenire sull'argomento. Anche qui 'per l'm&a il mercato dovrà attendere. Fusioni e acquisizioni sono «complicate da tre fattori: incertezze macro, regolamentazione eterogenea in Europa e possibili impatti sul capitale. Con i tassi che resteranno ancora alti, il rischio è di dover rivalutare gli asset a valori correnti e di avere quindi un impatto sul capitale». Poi ha ribadito che ogni banca persegue la propria strategia e al momento mancano le intenzioni e le condizioni finanziarie. Anche gli analisti sono scettici su possibili merger. «Fare m&a ha senso dove estraggo valore, in sinergie di costi più che di ricavi, oppure se sono obbligato da situazioni di crisi, come è

successo con Ubs e Credit Suisse», chiosa Gabor David Friedenthal, partner di Kearney. L'altro freno viene poi dai valori in Borsa, spinti da buyback e dalle speculazioni sui titoli il cui motore è un ipotetico risiko. «Il valore del Price to book delle banche italiane è di 0,5 contro lo 0,8 della media europea. Il banchiere che ha fieno in cascina grazie ai tassi, invece di stanziarlo in altri progetti, investe quelle risorse in banca così ha un mezzo per recuperare valore e tendere a quel famoso 0,8 — dice Friedenthal — le banche vanno bene, non hanno pressione sui costi per fare fusioni, c'è apprezzamento delle azioni per fare buyback e quindi non ci sono motivi per fare altro». Gli azionisti non spingono per l'm&a perché vedono un mercato più rischioso. O per lo meno segnalano che l'm&a in questa fase deve avere vantaggi immediati. Vale a dire sinergie e risparmio sui costi. Meglio aspettare.

Daniela Polizzi
Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm dal 1° gennaio 2017



Superficie 16 %

TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO FABI

Trattativa sui salari, Banco Bpm sta con l'Abi

L'ad Castagna: «La discussione sul contratto sia svolta da chi rappresenta tutti»

■ Anche il numero uno di Banco Bpm, l'amministratore delegato **Giuseppe Castagna**, nel corso della terza giornata del congresso **Fabi** si allinea a quanto già detto due giorni fa nella stessa sede da **Andrea Orcel**, ad di Unicredit. «Trovo che sia giusto e utile» che la trattativa sul contratto dei bancari sia svolta «in un organismo che rappresenti tutte le banche», e cioè il comitato Casl dell'Abi, ha ribadito **Castagna**.

Fino a dicembre dello scorso anno, ha continuato **Castagna**, il Casl era guidato da un esponente del Banco Bpm, **Salvatore Poloni**, di «cui rispettavamo l'autonomia. Siamo storicamente molto vicini alla contrattazione che è sempre stata fatta» dal Casl Abi, «tenendoci distanti dall'autonomia che deve avere», ha aggiunto il banchiere. Nella fase di negoziazione del rinnovo contrattuale, «la parte economica e la flessibilità devono andare di pari passo. Ci sono impatti economici anche con la parte normativa. Va capito quali sono le cose indispensabili», ha sottolineato **Castagna** precisando che sulla trattativa «siamo alle battute iniziali. Spero che tutto questo possa tornare a essere gestito con serenità come è sempre stato».

Nella terza giornata del congresso organizzata dal sindacato dei bancari, ha

parlato anche l'ad di Bnl, **Elena Goitini**. Anche la manager vede nel Casl dell'Abi, «il contesto più giusto» per la trattativa sul rinnovo del contratto dei bancari. Durante il dibattito che la vedeva protagonista Goitini ha sottolineato come «intervenire sui salari è un dovere morale ed è importante» visto l'aumento dell'inflazione, ma occorre «farlo in modo equo e sostenibile» ed è importante «accompagnare la discussione sul quantum, che è doverosa, non abdicando agli interventi a supporto della flessibilità e del recupero della produttività».

Nel corso della giornata di ieri alla **Fabi** c'era anche **Giampiero Maioli**, numero uno in Italia di Crédit Agricole che ha spiegato come le banche che non faranno investimenti adeguati in tecnologia usciranno dal mercato. «Non abbiamo scelta», ha detto nel corso di una tavola rotonda al congresso. Il manager ricorda che il suo gruppo a livello mondiale ha deciso di investire 20 miliardi entro il 2025 per la trasformazione digitale. «Tutte le banche hanno un problema: sistemi informativi vecchi, pensati 30 anni fa, quando queste cose non c'erano e lavoriamo per innovare quei sistemi quando converrebbe fermarli e ripartire» con sistemi «ex novo».

G. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEO Giuseppe Castagna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1675



Superficie 19 %

Castagna: «Senza banche al sud c'è svantaggio competitivo»

IL CASO

ROMA La mancanza di banche radicate nel mezzogiorno è «uno svantaggio competitivo» per il paese. Così Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, che in passato ha guidato il Banco di Napoli sotto le insegne di Intesa Sanpaolo. Il banchiere napoletano è stato interpellato nel corso della terza giornata del congresso della Fabi sul fenomeno della desertificazione bancaria al Sud e al termine del dibattito spiega il suo punto di vista: «C'è un tema infrastrutturale: la presenza di banche con solide radici al Sud sarebbe un aiuto alla ripresa dell'economia del Mezzogiorno perché è ovvio che le banche vanno bene se il loro territorio funziona. Se una banca, come nel nostro caso, ha filiali al Sud, ma gran parte delle attività al Nord, chiaramente non può essere dedicata completamente al Sud, pur tentando di fare il massimo possibile. Quindi non averne è sicuramente uno svantaggio competitivo».

Anche Castagna si mostra freddo sul tema delle fusioni. Il Montepaschi? Banco Bpm «non dialoga con nessuno» ha chiarito il ceo di piazza Meda, che aggiunge: «oggi finalmente c'è un momento positivo di crescita e siamo tutti invogliati a fare i risultati che ci aspettiamo per i prossimi due anni. Sinceramente fare le fusioni richiede tempo, fare integrazioni informatiche, tagli e magari perdiamo un pò di quella crescita». Castagna sull'ipotesi di un possibile interesse di UniCredit per la sua banca risponde: «UniCredit non dipende da noi, mi pare che Orcel abbia detto che non è interessato». Anche Castagna sul tema del rinnovo del contratto si rimette alle decisioni del Casl.

«LA PRESENZA
DI ISTITUTI RADICATI
NEL MEZZOGIORNO
PUÒ ESSERE
IMPORTANTE
PER L'ECONOMIA»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1747



Superficie 10 %

06640 **Sul contratto
dei bancari
anche il Banco
affida all'Abi
la trattativa** 06640

Gualtieri a pagina 9

IL CEO CASTAGNA AL CONGRESSO DELLA FABI: LA TRATTATIVA SPETTA A PALAZZO ALTIERI

Sul contratto Bpm sta con Abi

Intesa si è smarcata, ma piazza Meda sceglie la strada della linea di Unicredit. Maioli (Agricole): non ci focalizziamo solo la parte economica. Goitini (Bnl): serve un approccio equo e sostenibile

DI LUCA GUALTIERI

Banco Bpm sta con l'Abi nella partita per il rinnovo del contratto dei bancari. Questo è il messaggio lanciato ieri dall'amministratore delegato del gruppo di piazza Meda Giuseppe Castagna sul palco del 22esimo congresso nazionale della Fabi. Parlando davanti al maggior sindacato italiano della categoria, il banchiere ha nella sostanza confermato la linea espressa il giorno prima dal ceo di Unicredit Andrea Orcel: «è giusto e utile anche per il sindacato che la trattativa sul contratto dei bancari avvenga in un organismo che rappresenti tutte le banche come il comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Abi».

Proprio attorno al ruolo del comitato si è aperto negli ultimi mesi un dibattito all'interno del settore bancario. Ad innescarlo è stata la mossa di Intesa Sanpaolo che, smarcandosi dal Casl, ha scelto di gestire direttamente il rinnovo del contratto nazionale, senza dunque la mediazione di Palazzo Altieri. Il ceo Carlo Messina ha ribadito la bontà della scelta proprio sul palco della Fabi lunedì: «siamo il più grande datore di lavoro privato in Italia. Abbiamo come priorità quella di tutelare le 70 mila persone che lavorano nella nostra banca per realizzare un contratto che possa essere considerato il migliore che possa essere firmato. È una scelta che deriva dalla nostra dimensione aziendale». Il ceo di Unicredit Andrea Orcel invece aveva scelto

una linea molto diversa, spostando in pieno la linea dell'Abi: «Siamo ancora nel Casl, non mi sembra corretto anticipare quali scelte verranno fatte sul contratto di lavoro. Abbiamo preso questa strada e la seguiremo fino in fondo». E ancora: Unicredit «investe sulle persone e non chiude filiali» e ha riconosciuto un bonus inflazione da 100 milioni «alle fasce più basse della nostra popolazione» e che la remunerazione deve essere considerata «a tutto tondo», ha commentato Orcel nel suo intervento.

Sull'aumento da 435 euro chiesto dai sindacati Castagna ha voluto spendere qualche ulteriore considerazione: «il tema della parte economica deve andare di pari passo con quello della parte normativa. Io penso che le due parti debbano andare di pari passo. È ovvio che ci sono degli impatti economici anche dalla parte normativa. Quindi - ha puntualizzato Castagna - bisogna capire come selezionare le cose assolutamente indispensabili per una maggiore competitività e una maggiore produttività, per una maggiore capacità di offrire dei servizi che cambiano continuamente».

Anche il responsabile dell'Italia di Crédit Agricole Giampiero Maioli ha suggerito un modo per impostare il dibattito: «Non vorrei che il dibattito si limitasse alla parte economica. Nelle trattative per il rinnovo del contratto dei bancari è necessario va-

lutare anche le opportunità della trasformazione digitale, senza affrontare queste novità con la paura che porterà a una perdita di occupazione. Nei Paesi a maggiore digitalizzazione, come Giappone o Stati Uniti, osserviamo il tasso di occupazione più alto, quindi non c'è correlazione tra intelligenza artificiale e calo dell'occupazione».

Maioli insomma si è focalizzato su quelle che sono le priorità del settore bancario: «Tutte le banche hanno un problema: sistemi informativi vecchi, pensati 30 anni fa, quando queste cose non c'erano e lavoriamo per innovare quei sistemi quando converrebbe fermarli e ripartire con sistemi ex novo». Nel dibattito è intervenuta anche il ceo di Bnl - Bnp Paribas Elena Goitini: «Intervenire sui salari è un dovere morale, su questo non mi tiro indietro. È importante anche alla luce dell'aumento dell'inflazione ma bisogna farlo in modo equo e sostenibile». Sul futuro delle reti bancarie Goitini ha precisato: le filiali «restano centrali, ma vanno ripensate e integrate in altri canali. Sbaglieremmo ad abdicare al loro ruolo di nodi e non devono essere trasformate per fare solo consulenza», ha concluso il ceo di Bnl. (riproduzione riservata)



Superficie 50 %



Castagna esclude operazioni con Unicredit e Mps

06640

06640

Banco Bpm fa da sé

Bnl: siamo pronti ad accelerare

Il Banco Bpm non ha alcuna intenzione di allargarsi e in questo momento non sta dialogando con nessuno, né con Unicredit né con il Montepaschi. A scrivere la parola fine alle continue indiscrezioni che vedono il Banco nel ruolo di predatore, nel caso di un'operazione con Mps, oppure di preda nel caso di nozze con piazza Gae Aulenti, è l'a.d. Giuseppe Castagna. Il banchiere, dal palco del congresso del sindacato **Fabi**, ha chiarito che «non c'è in questo momento nessuna intenzione di ulteriori allargamenti. Seguiamo le linee guida dei piani industriali. Perdere due o tre anni di crescita per gestire il consolidamento non sarebbe la cosa più utile».

Quanto alla banca senese, Castagna ha ribadito: «Non dialoghiamo con nessuno. Non è tanto un non voler fare qualcosa con qualcuno, ma è che oggi siamo finalmente in un momento positivo, non di ristrutturazioni, non di tagli ma di crescita. Sono tutti invogliati a perseguire quella crescita e a fare i risultati che ci aspettiamo per questi prossimi due anni. Sinceramente fare le fusioni richiede tempo, integrazioni informatiche e tagli. Diventa più complicato e magari ci perdiamo un po' della crescita che invece potremmo prendere». Per quanto riguarda Unicredit, «non dipende da noi. Mi pare che Orcel ha detto che non è

interessato in questo momento. Però, chiaramente, non è un'operazione alla pari e non c'è un discorso sul tavolo».

Intanto Bnl è pronta ad accelerare. L'amministratore delegato Elena Goitini ha spiegato che «la banca, dopo l'acquisizione da parte di Bnp, si è trasformata. Ha una storia di cui essere orgogliosi, ma è molto diversa da quella di 25 anni fa. Ha un forte dna italiano, ma ha accesso alle piattaforme globali». Le filiali bancarie «restano centrali, ma vanno ripensate e integrate in altri canali. Sbaglieremmo ad abdicare al loro ruolo di nodi e non devono essere trasformate per fare solo consulenza». L'istituto può contare su oltre 600 filiali «per le quali il piano industriale prevede investimenti da 200 milioni».

Infine, sollecitata dal segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, a esprimersi sul rinnovo del contratto dei bancari, Goitini ha affermato che aumentare i salari è un «dovere morale, su questo non mi tiro indietro. È importante», anche alla luce dell'aumento dell'inflazione, ma bisogna farlo in modo «equo e sostenibile». Il numero uno di Bnl ha preferito non aggiungere altro. «Non facciamo la trattativa qui, non sarebbe rispettoso», ha osservato, spiegando che è il Casl dell'Abi «il contesto più giusto» per discutere del contratto con i sindacati.

— © Riproduzione riservata —



Castagna sul contratto «Tocca all'Abi trattare»

Anche Bnl concorda

— Dopo le aperture agli aumenti salariali nel contratto dei bancari del ceo di Intesa Carlo Messina, il ceo del Banco Bpm Giuseppe Castagna, così come l'a. d. di Unicredit Orcel, prende tempo e ritiene che sia «giusto e utile anche per il sindacato» che la trattativa sul contratto dei bancari avvenga «in un organismo che rappresenti tutte le banche», il comitato Casl dell'Abi dal quale è uscita Intesa Sanpaolo. Parlando ieri al congresso della Fabi, Castagna «ha sottolineato come «siamo storicamente molto vicini alla contrattazione che è sempre stata fatta» al Casl e ha auspicato «una serena trattativa» che è «alle battute iniziali». Per Castagna la parte «economica e la flessibilità devono andare di pari passo». Fino a dicembre il Casl era guidato da un esponente del Banco Bpm, Salvatore Poloni cui Castagna, ha sottolineato, «rispettava l'autonomia». Anche secondo l'a.d. di Bnl Elena Goitini, il Casl dell'Abi, «il contesto più giusto per» la trattativa sul rinnovo del contratto dei bancari. Goitini ha sottolineato come «intervenire sui salari è un dovere morale ed è importante» visto l'aumento dell'inflazione ma occorre «farlo in modo equo e sostenibile» ed è importante «accompagnare la discussione sul quantum, che è doverosa, non abdicando agli interventi a supporto della flessibilità e del recupero della produttività». Infine sul tema, il ceo di Credit Agricole Giampiero Maioli ha espresso un timore: «Non vorrei che il dibattito» sul contratto bancario e sul comparto «si limiti alla parte economica».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Banche, Intesa alza i salari ma resta fuori dall'Abi: è bagarre

Viene giù tutto. Intesa San Paolo non rientra in Abi e, anzi, rilancia sulla contrattazione con i suoi stessi dipendenti. Carlo Messina, ad del gruppo, ha affermato, al congresso **Fabi**, di non avere problemi a riconoscere un aumento da 400 euro ai suoi impiegati. E, anzi, ha rilanciato sull'idea di ammettere i dipendenti a partecipare agli utili delle società. Una posizione che ha scatenato una valanga di reazioni. A cominciare da Unicredit che, con Andrea Orcel, ha ribadito che la sede per parlare di aumenti è la contrattazione nazionale, in particolare il Casl Abi. Le banche italiane, ora, si dividono tra chi segue Messina e chi, invece, preferisce ascoltare Orcel e restare con l'attuale sistema. Ma a monte c'è l'uscita di Intesa San Paolo dall'Abi che rischia di trasformarsi in un precedente in grado di rivoluzionare l'associazionismo bancario. La **Fabi**, con il segretario generale Sileoni, sta tentando una mediazione, per far rientrare Intesa. Ma le premesse non sembrano esaltanti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1615 - T.1615



Superficie 7 %

RISIKO DEL CREDITO

Castagna: l'ora dei ricavi non delle aggregazioni

ROMA

«Sicuramente non c'è in questo momento nessuna intenzione di ulteriori allargamenti, nè da parte nostra nè da parte di altre banche». Lo ha detto ieri Giuseppe Castagna amministratore delegato Banco Bpm, intervenendo al 22° congresso Fabi. «Fino a metà dell'anno scorso eravamo in un regime di tassi negativi, con i tassi negativi la crescita della redditività nelle banche era complicatissima perchè veniva a mancare la crescita dei ricavi e quindi l'unica possibilità di fare più profitti o di limitare la discesa dei profitti era fare aggregazione e quindi sinergie» era un pò «il grimaldello per riuscire a dare una discreta redditività ai nostri azionisti, efficientando». Oggi lo scenario, ha spiegato Castagna, è diverso e «non vede più i problemi che dal 2020 in avanti ha creato tante ansie e tante preoccupazioni sul futuro economico del Paese», quindi ora «il focus è molto di più sulla crescita dei ricavi che non sulla riduzione dei costi». —



Giuseppe Castagna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

GOITINI (AD BNL)

«Abi contesto giusto per discutere il contratto»

La manager al congresso **Fabi**: intervenire sui salari è un dovere morale

••• Banca nazionale del lavoro è «pronta ad accelerare» dopo aver completato il processo «di riqualificazione del proprio portafoglio, che aveva un costo del rischio e Npl superiore alla media del settore». Lo ha detto l'amministratrice delegata Elena Goitini, nel corso di una tavola rotonda al XXII Congresso nazionale della **Fabi**. «La banca, dopo l'acquisizione da parte di Bnp, si è trasformata. Ha una storia di cui essere orgogliosi ma è molto diversa da quella di 25 anni fa. Ha un forte dna italiano ma ha accesso alle piattaforme globali», ha ricordato Goitini che ha parlato anche delle filiali bancarie che «restano centrali» ma vanno «ripensate e integrate in altri canali». Sul futuro Goitini ha aggiunto: «Sbaglieremo ad abdicare al loro ruolo di nodi» ma non «devono essere trasformate per fare solo consulenza». L'ad ha poi ricordato come il gruppo possa contare su «600 filiali per le quali il piano industriale prevede investimenti da 200 milioni di euro». Sul contratto per il credito per la manager il Casl Abi è «il contesto più giusto» dove condurre la trattativa per il rinnovo del Ccnl dei bancari, mentre intervenire sui salari «è un dovere morale e importante, ma serve farlo in modo equo e sostenibile».



Ad
Elena Goitini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1997 - T.1997



Superficie 10 %

Assicurazioni
Salvataggio di Eurovita,
arriva la newco dei big —p.32

Salvataggio di Eurovita, arriva la newco dei big

Assicurazioni

La scatola avrebbe durata limitata, poi la spartizione delle attività del gruppo

Tempi stretti: il 30 giugno termina il blocco dei riscatti imposto dall'Ivass

Carlo Festa

MILANO

Il salvataggio di Eurovita prende forma con il progetto di creazione di una newco posseduta, in modo paritetico, dai 5 big assicurativi, ossia Generali, Intesa Vita, Poste, Unipol e Allianz.

Secondo indiscrezioni, il piano sarebbe stato discusso negli ultimi giorni dai vertici delle compagnie coinvolte e ora si attende che prenda concretamente forma. Ma non è tutto: il primo obiettivo dell'operazione sarà quello di tranquillizzare e stabilizzare la clientela di Eurovita coinvolta, con la nascita di una nuova società. Ma, in un secondo tempo, è probabile che le 5 compagnie assicurative scelgano di dividere le proprie strade, andandosi a spartire le attività della stessa newco.

In base a quanto anticipato dal Sole 24 Ore lo scorso 8 giugno, lo schema di massima resterebbe invariato. Rimane prevista la suddivisione di Eurovita in cinque rami d'azienda, tutti della stessa dimensione, che verrebbero poi rilevati dai big assicurativi chiamati al tavolo. In questo modo scomparirebbe la compagnia e il brand

mentre i sottoscrittori delle polizze si ritroverebbero con in mano un contratto con Generali oppure con Unipol, Allianz, Poste o Intesa, ovviamente con tutte le garanzie che ciò comporta. Il comparto si farebbe carico del rischio assicurativo e dei costi connessi all'integrazione del ramo d'azienda, compreso l'assorbimento del personale. Tutto ciò mettendo sul piatto un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni.

La soluzione sembra, dunque, vicina a pochi giorni di distanza dal vertice al ministero dell'Economia e delle Finanze, tappa fondamentale per risolvere il problema della compagnia commissariata. Nel maxi-vertice erano state coinvolte le prime linee dei gruppi assicurativi, ma anche le banche distributrici (tra le quali Credem, Sparkasse e Fineco e Fideuram) e i tecnici del dicastero per trovare una quadra sul complesso dossier del salvataggio della compagnia.

Negli scorsi giorni poi Carlo Cimbri, numero uno del gruppo Unipol, durante il congresso della Fabi, ha spiegato che «la vicenda mi sembra favorevolmente incanalata nelle ultime ore» e ha aggiunto che «si tratta di una piccola compagnia alla quale 400 mila persone hanno incautamente affidato i propri risparmi», escludendo in definitiva un rischio sistemico.

Resta un tema di tempistica, in quanto si dovrà far confluire sotto insegne diverse il portafoglio da circa 1 miliardo di euro di polizze attualmente in capo a Eurovita. Il 30 giugno, come è noto, termina il blocco dei riscatti imposto dall'Ivass, soluzione decisa dall'Au-

torità per evitare una fuoriuscita incontrollata dei capitali che avrebbe potuto mettere a repentaglio l'azienda e soprattutto il destino di alcune polizze.

Arriva, dunque, probabilmente a un finale positivo la storia della compagnia assicurativa, controllata dal private equity internazionale Cinven e finita in dissesto alla fine dello scorso anno. Proprio il fondo, dopo aver iniettato circa 100 milioni di euro nella società per tentare un salvataggio, ha però lasciato definitivamente la presa e nelle discussioni e incontri delle ultime settimane non era presente alcun suo esponente.

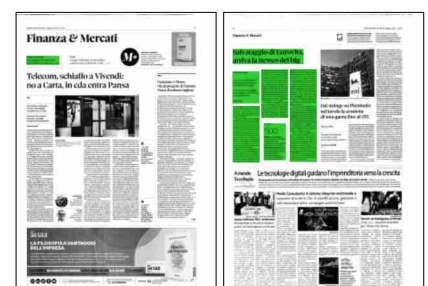
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

500

Milioni per il sistema

Eurovita sarà divisa in cinque rami d'azienda, che verrebbero poi rilevati dai big assicurativi. I sottoscrittori delle polizze si troveranno in mano un contratto con loro, con tutte le garanzie che ciò comporta. Tutto ciò mettendo sul piatto un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni.



Superficie 20 %

COMPAGNIE E BANCHE ACCELERANO PER CHIUDERE IL SALVATAGGIO DELL'ASSICURAZIONE

Eurovita vicina alla soluzione

C'è l'ok al piano per mettere in sicurezza clienti e dipendenti. Si cerca l'accordo sui riscatti e sulla newco-ponte, che dovrà avere l'ok Antitrust e operare in tempi stretti. Faro sul rimborso dei bond

DI ANNA MESSIA

L'indicazione arrivata dal ministero dell'Economia, che nei giorni scorsi ha preso con decisione la regia del salvataggio di Eurovita, è di evitare fughe di notizie che possano ostacolare le trattative. La volontà di tutti, a meno di 15 giorni dalla fine del blocco delle polizze della compagnia imposto da Ivass, è infatti licenziare il piano che deve mettere in sicurezza l'assicurazione e soprattutto i 400 mila clienti coinvolti, oltre ovviamente ai 230 dipendenti. L'accordo di massima tra le banche e le assicurazioni è stato del resto raggiunto. Non a caso martedì scorso il presidente di Unipol Carlo Cimbri nel corso del congresso **Fabi** ha dichiarato che la faccenda Eurovita «nelle ultime ore si è favorevolmente incanalata».

Le cinque compagnie di assicurazione coinvolte nell'iniziativa (Generali, Unipol, Intesa Sanpaolo Vita, Poste Vita e Allianz) avrebbero infatti manifestato la loro disponibilità a un calo della percentuale di copertura dei possibili riscatti da parte delle banche. La quota potrebbe quindi essere inferiore al 100% dei 6 miliardi di euro totali di polizze di ramo I distribuite nelle filiali bancarie, limitandosi a una percentuale compresa tra il 65 e il 70%. Ma nonostante ciò c'è ancora più di qualche aspetto da definire. Del resto è la prima volta che in Italia una compagnia di assicurazione Vita finisce in amministrazione straordinaria e che, in assenza di un fondo di garanzia

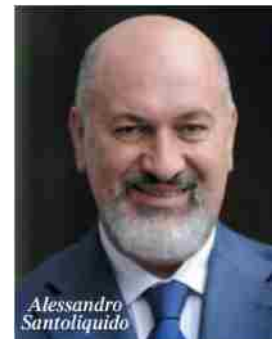
del settore, si lavora a un'operazione di sistema per evitare perdite ai danni dei clienti. Gli aspetti tecnici da risolvere sono quindi diversi e in queste ore si sta provando ad accelerare per riuscire a trovare la quadra su tutto entro la fine di giugno. Consapevoli però che, anche se l'accordo verrà raggiunto in tempo, sarà necessario posticipare almeno di un altro mese il blocco dei riscatti.

Il primo aspetto da definire riguarda in particolare la contabilizzazione nei bilanci bancari delle linee di credito a tasso zero che dovranno essere concesse dagli istituti distributori alle compagnie di assicurazione per fornire a loro volta ai clienti le risorse necessarie agli eventuali riscatti anticipati ed evitare minusvalenze immediate. Il piano prevede che, con il passaggio dei portafogli di Eurovita alle cinque compagnie in parti uguali, i clienti diventino assicurati di Poste, Intesa Sanpaolo, Unipol, Generali oppure Allianz. Considerando la stabilità finanziaria dei cinque big assicurativi, i riscatti dovrebbero essere limitati al minimo, ma in ogni caso le linee di credito dovranno essere messe a bilancio dalle banche anche se non utilizzate.

La questione rischia di colpire in particolare gli istituti più piccoli, che non hanno la forza finanziaria per assorbire il colpo in un solo anno. Per questo tra le ipotesi sul tavolo ci sarebbe quella di spalmarne gli effetti negativi su un arco di otto anni. Il confronto è aperto e la volontà è trovare una linea condivisa più rapidamente possibile. Così come si cerca di definire rapidamente la governance e la durata

della newco controllata dalle cinque compagnie di assicurazione che dovrà fare da ponte prima della divisione effettiva del portafoglio Vita di Eurovita tra le cinque big. Le compagnie chiedono che la durata della newco sia limitata al minor tempo possibile e tra l'altro a pronunciarsi sul tema dovrà essere, oltre a Ivass per le necessarie autorizzazioni, anche l'Antitrust. Per la prima volta quindi l'autorità per la concorrenza sarà chiamata a dare il suo consenso a una compagnia partecipata dalle prime assicurazioni del Paese, ma il salvataggio straordinario richiede evidentemente manovre eccezionali. Mentre per quanto riguarda la governance della newco, vista l'intenzione di farla durare poco, le assicurazioni sembrano intenzionate a trovare una linea condivisa. Probabilmente a guidare la newco non potrà essere l'attuale amministratore straordinario di Eurovita. Alessandro Santoliquido dovrà infatti occuparsi della liquidazione della compagnia una volta che portafoglio e dipendenti saranno passati nella nuova società.

Mentre restano bloccati i pagamenti delle cedole dei bond per un totale di 160 milioni di euro e a questo punto non si esclude il mancato rimborso (riproduzione riservata)



Alessandro Santoliquido

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



Superficie 42 %

PRIMO PIANO

06640

06640

Eurovita, soluzione incanalata

La vicenda Eurovita “mi sembra favorevolmente incanalata nelle ultime ore”. Ad affermarlo è stato il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, nel suo intervento da remoto al congresso della Fabi. Secondo Cimbri, “non c’è assolutamente alcun rischio sistemico per il settore finanziario connesso a Eurovita”, una compagnia “piccola” nella quale, ha aggiunto, “400mila persone hanno incautamente affidato i propri risparmi”.

Per la compagnia commissariata è allo studio una soluzione di sistema che preveda il coinvolgimento a vario titolo dei primi cinque gruppi assicurativi italiani (Generali, Unipol, Poste Vita, Intesa Sanpaolo Vita e Allianz) e delle banche che hanno venduto i prodotti Eurovita. Nei giorni scorsi, sempre intervenendo su Eurovita, Cimbri aveva detto che il salvataggio della compagnia “non è difficile, ci vuole solo buona volontà”. I cinque big assicurativi “hanno definito uno schema di messa in sicurezza per i clienti di Eurovita che prevede il subentro e le compagnie si farebbero carico della società, di tutto il portafoglio. L’unica condizione – aveva osservato Cimbri – è che le banche, che hanno collocato questi prodotti, finanzia-no a tasso zero, fino alla scadenza naturale delle polizze, in caso di eventuali riscatti da parte dei clienti”.

B.M.



E LA BANCA VA

06640

06640

*Gli avvenimenti e l'informazione dal mondo dell'economia e della finanza - a cura di **Carlo Riva***

Gran platea all'assemblea della Fabi

'Our destiny in our hands': annunciato con 'il nostro destino nelle nostre mani', il 12 giugno all'Ergife Palace Hotel di Roma si apre il 22esimo congresso nazionale della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi). Nei cinque giorni dell'appuntamento verranno discussi i temi più importanti che i quasi 100mila aderenti all'organizzazione guidata da Lando Maria Sileoni saranno chiamati ad affrontare nel prossimo futuro. Tra le tematiche più importanti, da ricordare il rinnovo del contratto nazionale, l'evoluzione tecnologica, il rapporto tra politica e finanza, le decisioni della Bce, il ruolo sociale del settore bancario italiano.

All'appuntamento, che sarà seguito da un gran numero di giornalisti economico-finanziari, è previsto l'intervento dei numeri uno dei maggiori gruppi bancari italiani, tra i quali il presidente di Abi Antonio Patuelli, Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Andrea Orsel (UniCredit), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Piero Montani (Bper), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Camillo Venesio (Banca del Piemonte). Una tavola rotonda sul rapporto tra mondo bancario e assicurazioni vedrà protagonista il presidente di Unipol Carlo Cimbri.



Vai all'articolo originale

Link: https://www.corriere.it/economia/finanza/23_giugno_14/banche-perche-orcel-castagna-non-tempo-ma-0dd21740-0abf-11ee-aff7-94c1a02412bf.shtml

FTSE MIB **+0,88%** FTSE IT All Share **+0,8%** CAC 40 **+0,52%** DAX 40 **+0,49%** FTSE 100 **+0,1%** Dow Jones **-0,46%** NASDAQ **+0,29%** Spread BTP-Bund **165,00**

☰ **CORRIERE DELLA SERA** 🔍 **L'Economia** **ABBONATI** **LOGIN**

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

20:04 *** Tim: Alessandro Pansa cooptato in cda come consigliere	17:38 Borsa: Milano chiude a +0,9% puntando su pausa Fed, si ferma la corsa	17:33 *** BTP: spread chiude in rialzo a 164 punti, rendimento decennale sale	16:50 Londra: We Soda annulla Ipo, mirava a raccogliere 7,5 mld dollari
---	--	--	--

IN EVIDENZA I funerali di Berlusconi, oggi nel Duomo di Milano



FINANZA

Banche, perché per Orcel e Castagna non è tempo di m&a

di Daniela Polizzi e Andrea Rinaldi

CORRIERE TV

Assegno unico, superbonus, spese sanitarie: le nostre risposte sulla dichiarazione dei redditi



Alluvione, l'Agenzia delle Entrate sostiene l'Emilia-Romagna con 127 mila euro

di Redazione Economia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Il rischio bancario può andare in standby. **Il possibile calo nei prossimi mesi dei ricavi, dopo la corsa trainata anche dai margini di interesse, e l'aumento del costo del credito**, sembra indurre i banchieri a raccogliere quell'invito alla prudenza lanciato nei giorni scorsi dal governatore della **Banca** d'Italia Ignazio Visco mentre appare più lontano anche il tema della privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena e la ipotetica creazione di un nuovo polo. La sintesi del perché le **banche** italiane stanno tirando il freno sull'm&a — ma la situazione vale per tutte le **banche** in Europa — l'ha data il ceo di **Banco** Bpm, Giuseppe Castagna. «Con i tassi negativi — ha detto al convegno **della Fabi** — **la crescita dei ricavi** era complicata e l'unica possibilità di aumentare i profitti era fare aggregazioni e quindi sinergie». Mentre oggi con l'aumento dei tassi «abbiamo un po' di vento in poppa, vogliamo prenderlo tutto ed essere concentrati» anche sulla redditività. «Questo implica seguire le linee guida dei piani industriali e non distrarsi». Ha ricordato che nel 2017 Bpm ha realizzato una fusione impegnativa con il **Banco** e ora un'aggregazione rischia di «far perdere due tre anni di crescita per gestire il consolidamento». Il banchiere solo qualche giorno fa aveva «ribadito per l'ennesima volta di non avere alcuna intenzione di perseguire un progetto di aggregazione con Mps: non rientra nei nostri piani. Abbiamo una strategia stand alone».

Unicredit, il mercato dovrà attendere

La scorsa settimana era stato il ceo di Unicredit Andrea Orcel a intervenire sull'argomento. «Anche se nei prossimi trimestri si attenuerà la spinta dei tassi sui margini, il gruppo sarà in grado di compensare i ricavi con maggiori commissioni — aveva detto il banchiere —. Siamo una **banca** solida, il costo del rischio è sceso a 8 punti base dai 40- 50 di un anno fa». Ma per quanto riguarda l'm&a il mercato dovrà attendere. **Fusioni e acquisizioni sono «complicate da tre fattori: incertezze macro, regolamentazione eterogenea in Europa e possibili impatti sul capitale. Con i tassi alti che resteranno ancora in circolazione, il rischio è di dover rivalutare gli asset a valori correnti e di avere quindi un impatto sul capitale», cosa che certamente la Bce non vedrebbe di buon occhio.**



Pagamenti, ora gli italiani preferiscono le carte al contante

di Gabriele Petrucciani



Vini, Alessio Planeta: «Patto con i francesi per la Sicilia, il Ponte di Messina non serve»

di Alessandra Puato



Poste, il Tar del Lazio annulla la maximita da oltre 11 milioni

di Redazione Economia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CONTRATTI E BANCHE

Bancari, Unicredit e Intesa divise sugli aumenti di stipendio, Orcel: «No a fughe in avanti»

di **Andrea Rinaldi**



Azionisti meno attivisti

Anche gli azionisti in questa fase non spingono per l'm&a perché vedono attorno a loro un mercato incerto e più rischioso. O per lo meno segnalano che una fusione o una acquisizione in questa fase deve avere vantaggi considerevoli e immediati. Vale a dire sinergie e risparmio sui costi attivabili da subito. Meglio aspettare al meno la fine dell'anno quando i tassi si saranno stabilizzati e magari avranno imboccato una strada in discesa. Intanto beneficiano delle loro partecipazioni nelle banche che si trasformeranno in ricche cedole. Secondo lo studio della Uilca, le prime nove banche italiane nei primi tre mesi nell'anno hanno messo segno utili in aumento utili in aumento del 182%.

I BILANCI DEL CREDITO

Banche, un 2022 da incorniciare: per le prime sei, 13 miliardi di utili netti, in crescita del 62 per cento

di **Stefano Righi**

Banca	Utile netto (miliardi)	Crescita (%)
Intesa	1.8	62
Unicredit	1.5	58
Banca di Sicilia	1.2	55
Monte dei Paschi di Siena	1.0	52
Credito Emiliano	0.8	48
Banca di Napoli	0.7	45
Banca di Roma	0.6	42
Banca di Sardegna	0.5	40
Banca di Puglia	0.4	38
Banca di Calabria	0.3	35

Cimbri: «Il percorso di Bper non è legato a Mps»

Sull'm&a Orcel è tornato ieri al congresso della Fabi aggiungendo che «le fusioni sono un acceleratore della nostra strategia. Stiamo ampliando la nostra rete. Dipende dai numeri» che «in questo momento» non ci sono. Netto anche il presidente di UnipolSai Carlo Cimbri secondo cui «trovo poco rispettoso per Mps questo continuo affannarsi sui destini del povero Monte». Cimbri ha reso omaggio al ceo del Monte Lovaglio che aveva affermato come la banca «non andasse svenduta». E sull'ipotesi di nozze con Bper, Cimbri ha ribadito «come azionista, che il percorso di Bper non è legato a Mps ma alla sua propria strategia come ieri al congresso Fabi il ceo Montani ha detto di portare avanti».

I valori in Borsa scoraggiano gli appetiti

Al di là delle dichiarazioni pubbliche, anche gli analisti in questo momento sono scettici su possibili merger. «**Fare m&a ha senso dove estraggo valore, in sinergie di costi più che di ricavi, oppure se sono obbligato da situazioni di crisi, come è successo con Ubs e Credit Suisse**», chiosa Gabor David Friedenthal, partner di Kearney. Quando gli interessi erano nulli, se non negativi, generare redditività era difficile, per cui le uniche fonti di valore erano la razionalizzazione dei costi anziché

Eni al primo posto per la governance nell'Esg: la classifica delle società italiane

di **Fausta Chiesa**



Nasce Confindustria agroalimentare: firmerà un nuovo contratto nazionale

di **Rita Querzè**



Educazione finanziaria, chi è più competente guarda anche alla sostenibilità

di **Valentina Iorio**



Serie A e diritti tv: serviranno tre abbonamenti per seguire il calcio dal 2024? Le offerte della Lega (e chi è interessato)

di **Alessia Conzonato**



mettere assieme asset, dunque convolare a nozze aveva senso. È successo quando Intesa Sanpaolo, comprando Ubi **Banca**, ha liquidato l'infrastruttura ottimizzando appunto i costi. Ora questo non vale più: con i tassi attivi praticati alla clientela (quelli passivi non sono stati toccati) e gli ampi margini per generare ritorno, si preferisce fare sinergie di ricavi al proprio interno; ergo si cercano forme di impiego più redditizie: meno mutui e più credito al consumo. C'è poi un altro aspetto: le **banche** si sono lanciate nei buyback anziché usare denaro per fare fusioni e le due cose si tengono assieme. A fine 2022 il settore creditizio italiano era sottopesato rispetto alla media europea sul price to book value (rapporto prezzo/valore contabile), quindi il prezzo rispetto al valore di libro degli asset era più basso rispetto al resto d'Europa.

«Il valore del Price to Book Value delle **banche** italiane è di 0,5 contro lo 0,8 della media europea. Il banchiere che ha fieno in cascina grazie ai tassi, invece di stanziarlo in altri progetti, investe quelle risorse in **banca** così ha un mezzo per recuperare valore e tendere a quel famoso 0,8-. Le **banche** vanno bene, non hanno pressione sui costi per fare fusioni, c'è apprezzamento delle azioni per fare buyback e quindi non ci sono motivi per fare diversamente». Entrando invece nell'argomento che più tiene **banco** tra i corridoi degli istituti di credito, Friedenthal osserva: «Il focus Unicredit-Banco Bpm è un corteggiamento di lunga data, il vero punto dovrebbe essere quello di integrare la copertura nelle regioni ricche del Nord e Nordest, dove l'istituto di Orcel ha meno copertura rispetto a Intesa». **Banco Bpm** però è cresciuta molto, ora capitalizza 5,89 miliardi, il doppio di Bper, che è grande uguale e fa gli stessi risultati. «Questo perché Piazza Meda è più contendibile». Ma – spiega l'analista – per quanto riguarda la valutazione che il mercato fa di **Banco Bpm** in merito a una possibile operazione di acquisizione dall'esterno, possiamo stimare in circa il 20-30% il «premio» che il mercato prezza per una possibile contendibilità della **banca**. Ai valori correnti di Borsa si tratta circa di 1-1,5 miliardi di euro. Abbastanza da scoraggiare molti appetiti».

Iscriviti alle newsletter di L'Economia



Whatever it Takes di Federico Fubini

Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile



Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza

L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo



One More Thing di Massimo Sideri

Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo)

E non dimenticare le newsletter

L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18



Birra e made in Italy: 8 volte su 10 si consuma con prodotti italiani

di Diana Cavalcoli



Amazon, bloccate oltre 200 milioni di recensioni e 90 cause contro i broker falsari

di Andrea Bonafede

Il made in Italy in vetrina su Amazon: dalla Svezia agli Usa agli Emirati, le Pmi digitali crescono



Dal Select agli integratori Bonomelli: il Gruppo Montenegro si rinnova

di Irene Consigliere



Vai all'articolo originale

Link: https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2023/06/14/contratto_bancari_trattative_serrate_in_vista_rinnovo_le_posizioni_delle_banche-11/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

FINANZA ▾ NEWS

Contratto bancari, trattative serrate in vista rinnovo: le posizioni delle banche



I sindacati dei bancari trattano su aumento retributivo di 435 euro e smart working

14 giugno 2023 - 09.51

(Teleborsa) - Si intensificano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari, dato che il precedente scadrà il prossimo mese di luglio. Un tema che ha dominato il congresso della FABI, il maggior sindacato dei bancari, dove sono intervenuti anche i manager delle maggiori banche italiane.

Le richieste dei sindacati vertono su un aumento retributivo di almeno 435 euro al mese, per tener conto dell'aumento del costo della vita, e su una maggiore flessibilità, da garantire attraverso un aumento dello smart working da 10 giorni al mese a 30 giorni o 120 l'anno.

Richieste su cui il leader della FABI, Lando Maria Sileoni non è disposto a cedere e si gioca il posto di lavoro. "Lo sappiamo che parte delle banche presenti in ABI si preparano a dire che 435 euro sono troppi, ma io lo dico fin d'ora, su questo farò le barricate, mi dimetto", ha avvertito il sindacalista. ma qual è la posizione delle maggiori banche italiane?.

Intesa Sanpaolo ha già avviato una contrattazione "separata" rispetto all'ABI, riconoscendo aumenti salariali, smart working ed avanzando perfino la proposta della settimana corta di 4 giorni, su cui i sindacati hanno preso tempo. "Con un utile netto di 7 miliardi di euro, non ho coraggio a guardare in faccia le persone e dire che mi metto a negoziare sugli aumenti", ha ribadito l'Ad di Intesa Carlo Messina al congresso della FABI, parlando anche della possibilità di compartecipazione agli utili.

Anche Unicredit non chiude alla possibilità di un aumento contrattuale, ma chiede di arrivarci con più gradualità, in considerazione delle incertezze di mercato e del contesto, e di deciderlo nell'ambito dell'apposito organo ABI (Casl) di cui fa parte. L'Ad della banca Andrea Orsel ha ricordato "assumiamo, non chiudiamo sportelli, investiamo in training" e soprattutto che l'Istituto "ha aumentato bonus e premi produttività più di tutti altri". Il contratto - ha sottolineato - va considerato nella sua globalità poiché Unicredit si impegna "a tutto tondo" anche sul fronte del welfare e della formazione.

powered by Teleborsa

IL NETWORK

Espandi ▾

[Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDI News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

Vai all'articolo originale

Link: <https://finanza.lastampa.it/News/2023/06/14/contratto-bancari-trattative-serrate-in-vista-rinnovo-le-posizioni-delle-banche/MTFfMjAyMy0wNi0xNF9UTEI>

Contratto bancari, trattative serrate in vista rinnovo: le posizioni delle banche

I sindacati dei bancari trattano su aumento retributivo di 435 euro e smart working

TELEBORSA

Publicato il 14/06/2023
Ultima modifica il 14/06/2023 alle ore 09:46



Si intensificano le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari, dato che il precedente **scadrà il prossimo mese di luglio**. Un tema che ha dominato il **congresso della FABI**, il maggior sindacato dei bancari, dove sono intervenuti anche i manager delle maggiori banche italiane.

Le richieste dei sindacati vertono su un **aumento retributivo di almeno 435 euro** al mese, per tener conto dell'aumento del costo della vita, e su una **maggiore flessibilità**, da garantire attraverso un **aumento dello smart working** da 10 giorni al mese a 30 giorni o 120 l'anno.

Richieste su cui il leader della FABI, **Lando Maria Sileoni** non è disposto a cedere e **si gioca il posto di lavoro**. "Lo sappiamo che parte delle banche presenti in ABI si preparano a dire che 435 euro sono troppi, ma io lo dico fin d'ora, su questo farò le barricate, mi dimetto", ha avvertito il sindacalista. ma qual è la posizione delle maggiori banche italiane?.

Intesa Sanpaolo ha già avviato una contrattazione "separata" rispetto all'ABI, riconoscendo aumenti salariali, smart working ed avanzando perfino la proposta della **settimana corta di 4 giorni**, su cui i sindacati hanno preso tempo. "Con un utile netto di 7 miliardi di euro, non ho coraggio a guardare in faccia le persone e dire che mi metto a negoziare sugli aumenti", ha ribadito l'Ad di Intesa Carlo Messina al congresso della FABI, parlando anche della **possibilità d compartecipazione agli utili**.

Anche **Unicredit non chiude** alla possibilità di un aumento contrattuale, ma chiede di arrivarci con **più gradualità**, in considerazione delle incertezze di mercato e del contesto, e di deciderlo **nell'ambito dell'apposito organo ABI (Casl)** di cui fa parte. L'Ad della banca Andrea Orcel ha ricordato "assumiamo, non chiudiamo sportelli, investiamo in training" e soprattutto che l'Istituto "ha aumentato bonus e premi produttività più di tutti altri". Il **contratto** - ha sottolineato - va **considerato nella sua globalità** poiché Unicredit si impegna "a tutto tondo" anche sul fronte del **welfare** e della **formazione**.

TITOLI TRATTATI:

[> Intesa Sanpaolo](#) [> Unicredit](#)

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

02/05/2023



[Fabi, approvata piattaforma per rinnovo contratto nazionale bancari](#)

13/06/2023

[Unicredit, Orcel: "Aumenti del contratto bancari vanno discussi in Casl Abi"](#)

12/06/2023

[EBA, rimangono quattro le banche a rilevanza sistemica in Italia](#)

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

14/06/2023

[TotalEnergies acquista 17,5% della statunitense NextDecade per progetto GNL](#)

14/06/2023

[MFE in ribasso a Piazza Affari dopo il rally degli ultimi due giorni](#)

14/06/2023

[Londra: risultato positivo per Ashtead Group](#)

14/06/2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[Vai all'articolo originale](#)

Link: <https://finanza.ilsecoloxix.it/News/2023/06/14/contratto-bancari-trattative-serrate-in-vista-rinnovo-le-posizioni-delle-banche/MTFfMjAyMy0wNi0xNF9UTEI>

Contratto bancari, trattative serrate in vista rinnovo: le posizioni delle banche

I sindacati dei bancari trattano su aumento retributivo di 435 euro e smart working

TELEBORSA

Pubblicato il 14/06/2023
Ultima modifica il 14/06/2023 alle ore 09:46



Si intensificano le trattative per il **rinnovo del contratto dei bancari**, dato che il precedente **scadrà il prossimo mese di luglio**. Un tema che ha dominato il **congresso della FABI**, il maggior sindacato dei bancari, dove sono intervenuti anche i manager delle maggiori banche italiane.

Le richieste dei sindacati vertono su un **aumento retributivo di almeno 435 euro** al mese, per tener conto dell'aumento del costo della vita, e su una **maggiore flessibilità**, da garantire attraverso un **aumento dello smart working** da 10 giorni al mese a 30 giorni o 120 l'anno.

Richieste su cui il leader della FABI, **Lando Maria Sileoni** non è disposto a cedere e **si gioca il posto di lavoro**. "Lo sappiamo che parte delle banche presenti in ABI si preparano a dire che 435 euro sono troppi, ma io lo dico fin d'ora, su questo farò le barricate, mi dimetto", ha avvertito il sindacalista. ma qual è la posizione delle maggiori banche italiane?.

Intesa Sanpaolo ha già avviato una contrattazione "separata" rispetto all'ABI, riconoscendo aumenti salariali, smart working ed avanzando perfino la proposta della **settimana corta di 4 giorni**, su cui i sindacati hanno preso tempo. "Con un utile netto di 7 miliardi di euro, non ho coraggio a guardare in faccia le persone e dire che mi metto a negoziare sugli aumenti", ha ribadito l'Ad di Intesa Carlo Messina al congresso della FABI, parlando anche della **possibilità d partecipazione agli utili**.

Anche Unicredit **non chiude** alla possibilità di un aumento contrattuale, ma chiede di arrivarci con **più gradualità**, in considerazione delle incertezze di mercato e del contesto, e di deciderlo **nell'ambito dell'apposito organo ABI (Casl)** di cui fa parte. L'Ad della banca Andrea Orcel ha ricordato "assumiamo, non chiudiamo sportelli, investiamo in training" e soprattutto che l'Istituto "ha aumentato bonus e premi produttività più di tutti altri". Il **contratto** - ha sottolineato - va **considerato nella sua globalità** poiché Unicredit si impegna "a tutto tondo" anche sul fronte del **welfare** e della **formazione**.

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/i-rapporti-tra-finanza-e-politica-dal-xxii-congresso-della-fabi/>


CRYPTO


ZUPPA DI PORRO


ATLANTICO


BANCA ECONOMIA E FINANZA

I rapporti tra finanza e politica. Dal XXII Congresso della Fabi



 di Redazione
14 Giugno 2023, 8:09

 2.2k Visualizzazioni

 0 commenti

 Condividi



 00:00 / 00:00 

La tavola rotonda ieri al XXII Congresso della FABI. I rapporti ed equilibri tra Politica e Finanza”.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Con la moderazione di Nicola Porro. Partecipano: Lando Silleoni, Carlo Alberto Carnevale Maffè, arlo Cottarelli, Daniele Capezzone e Leopoldo Gasbarro.

22° CONGRESSO NAZIONALE FABI – RAPPORTI ED EQUILIBRI TRA POLITICA E FINANZA



Guarda questo video su YouTube

#BANCHE #FABI



Commenta per primo

IL PIÙ LETTO DEL MESE



Vai all'articolo originale

Link: <https://www.dagospia.com/rubrica-4/business/salutame-patuelli-ndash-rottura-intesa-sanpaolo-rsquo-abi-356963.htm>



14 GIU 2023 18:22

SALUTAME A PATUELLI – LA ROTTURA DI INTESA SANPAOLO CON L’ABI SEGNA UN PUNTO DI NON RITORNO NELL’ASSOCIAZIONISMO SINDACALE. NON A CASO, IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI, SILEONI, STA TENTANDO IN TUTTI I MODI UNA RICUCITURA – LA DISTANZA TRA MESSINA E ORCEL: L’AD DI UNICREDIT NON È CONTRARIO ALL’AUMENTO DI STIPENDIO DEI BANCARI, MA DIFENDE L’ADESIONE ALL’ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA...

Condividi questo articolo



Estratto dal “Foglio”

Ha generato qualche imbarazzo tra le altre banche l’apertura del consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, agli



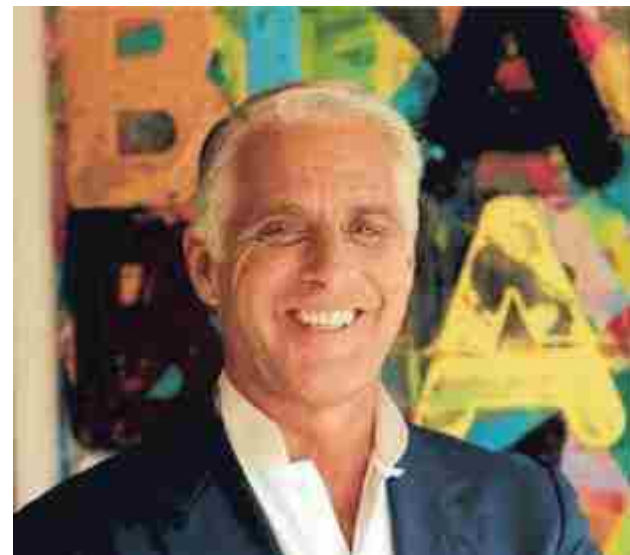
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

aumenti di stipendio dei dipendenti richiesti dai sindacati ("Con 7 miliardi di utili netti non mi metto a negoziare per 400 euro").

Se la replica a caldo dell'ad di Bper, Piero Montani, è stata in parte ironica ("Vuole che dica una cosa contraria a Carlo Messina?") e in parte seria ("Sono convinto che il rinnovo del contratto si chiuderà presto e bene" e "l'aspetto economico non è il più importante, al benessere dei lavoratori ci pensiamo anche noi"), il numero uno di Unicredit, Andrea Orcel, è stato più freddo difendendo la sua adesione al Casl-Abi da cui, invece, Intesa è uscita quando ha deciso di condurre in autonomia la trattativa sindacale.



ANDREA ORCEL CARLO MESSINA



ANDREA ORCEL

Anche se per Orcel non c'è dibattito sugli aumenti ma su come arrivarci, la distanza con Messina [...] appare evidente. L'ad di Unicredit considera bonus, premi di produttività e welfare come un contributo a una remunerazione più elevata, Messina vede più soldi in busta paga come inevitabile oltre che equo [...].

A prescindere da come finirà quest'inedita trattativa, quel che resta è un impoverimento del ruolo dell'Abi nelle relazioni sindacali e non è un caso che il segretario generale della Fabi, [...] Sileoni, abbia chiesto all'associazione guidata da Antonio

Patuelli di far in modo che Intesa Sanpaolo rientri.

Difficile [...] immaginare un lieto fine perché tali divergenze riflettono anche la differenza di dimensione e di ricchezza tra una grande banca come Intesa e gli altri istituti di credito del paese, di taglia medio-piccola. Eccetto Unicredit, che di Intesa è un competitor (5,2 miliardi di utili nel 2022), ma si trova tra l'incudine di adottare sugli stipendi una strategia che al cospetto di quella di Messina non sfiguri e il martello di conformarsi all'approccio più prudente dell'Abi.



CARLO MESSINA

